

Per informazioni rivolgersi a:

Fondazione G. Brodolini
Via Barberini, 50 – 00187 Roma
Tel. 06/44249625 Fax: 06/44249565
economialavoro@fondazionebrodolini.it

Indice

RICORDO DI LUCIANO CAFAGNA

Enzo Bartocci, *Luciano Cafagna, uno storico socialista*
Luciano Cafagna, *Riformismo socialista e capitalismo italiano*

SAGGI

Enzo Bartocci, *Giacomo Mancini nella stagione del centro-sinistra*
Franco Archibugi, *Dal welfare state allo Stato programmatore*
Andrea Ginzburg, *Sviluppo trainato dalla produttività o dalle connessioni: due diverse prospettive di analisi e di intervento pubblico nella realtà economica italiana*
Luigi Bonaventura, *Agenzie di collocamento ed effetti sulle frizioni nel mercato del lavoro*

QUADERNO: IL 40° ANNIVERSARIO DELL'LA FONDAZIONE GIACOMO BRODOLINI

Giorgio Benvenuto, *L'attività della Fondazione Giacomo Brodolini tra passato e futuro*
Andrea Panaccione, *La Fondazione Giacomo Brodolini e le culture del lavoro nella storia della società italiana*
Leonello Tronti, *Per una nuova cultura del lavoro. Stabilità occupazionale, partecipazione e crescita*
Arianna Visentini, *Organizzazione del lavoro e politiche di impresa per la conciliazione*

RECENSIONI

E. Pugliese, *La terza età. Anziani e società in Italia* (di Maria Luisa Mirabile)

S. Boffo, E. Rebeggiani (a cura di), *La Minerva ferita. Crisi e prospettive dell'Università in Italia* (di Francesco Gagliardi)

A. Andreoni, E. Pugliese (a cura di), *Vittorio Foa e le trasformazioni della società italiana* (di Vittorio Rieser)

SEGNALAZIONI, A CURA DELLA REDAZIONE

Abstracts

LUCIANO CAFAGNA, UNO STORICO SOCIALISTA

Enzo Bartocci

Il testo ricorda la figura di Luciano Cafagna, un esponente guida della storiografia economica italiana, un personaggio di spicco del dibattito politico-culturale socialista, nonché un riferimento per chi, come Antonio Giolitti, è stato in grado di trasformare la cultura istituzionale, politica e di governo della sinistra italiana.

RIFORMISMO SOCIALISTA E CAPITALISMO ITALIANO

Luciano Cafagna

Pubblichiamo in questa sede il testo dell'intervento pronunciato da Luciano Cafagna nel corso del Seminario di presentazione del progetto di ricerca, promosso dalla Fondazione Giacomo Brodolini, "Le culture del socialismo italiano (1957-1976)", che si è tenuto a Roma il 17 maggio 2010. La stesura della registrazione effettuata in quell'occasione è dovuta ad Enzo Bartocci e non è stata rivista dall'autore. Chi sia interessato alla trascrizione letterale dell'intervento può farne richiesta alla Fondazione.

GIACOMO MANCINI NELLA STAGIONE DEL CENTRO-SINISTRA

Enzo Bartocci

Prendendo le mosse dal volume di Antonio Landolfi, l'articolo offre un'interpretazione della vicenda politica della componente socialista che aveva il suo leader in Giacomo Mancini, esponente di primo piano del psi tra il 1950 e il 1976. La ricostruzione si sviluppa

attraverso un approccio critico all'interno del più ampio contesto del socialismo italiano nel corso di queste decadi, nello spirito di un'indagine sulle culture del socialismo italiano, una delle principali linee di ricerca della Fondazione Giacomo Brodolini.

DAL WELFARE STATE ALLO STATO PROGRAMMATTORE

Franco Archibugi

Il saggio si occupa di delineare i lineamenti essenziali di una innovativa politica socialista, contestualizzata, però, nelle evoluzioni caratteristiche strutturali del capitalismo. Il saggio si compone di due parti. La prima (che è pubblicata in questo numero), dopo una breve introduzione alla tematica generale del saggio, svolge un'analisi delle trasformazioni strutturali intervenute nella società contemporanea, soprattutto nelle attività produttive e nel lavoro. Si farà un esame delle caratteristiche nuove specifiche di quella che è stata definita la società "post-industriale", rispetto a quella "industriale" in declino. E, insieme, si discuteranno le conseguenze dell'incredibile ascesa del ruolo dello Stato nella vita economica della società post-industriale, con le crisi fiscali del welfare state che ne sono conseguite. Saranno esaminati i fenomeni di burocratizzazione e di spreco sociale e di accentuate disuguaglianze, i fenomeni di squilibrio cronico dei bilanci pubblici, l'esigenza del controllo della spesa pubblica e dei suoi risultati.

SVILUPPO TRAINATO DALLA PRODUTTIVITÀ O DALLE CONNESSIONI:

DUE DIVERSE PROSPETTIVE DI ANALISI E DI INTERVENTO PUBBLICO NELLA REALTÀ ECONOMICA ITALIANA

Andrea Ginzburg

La ricerca argomenta che per spiegare il ristagno dell'economia italiana negli anni 1999-2007 è necessaria un'analisi territorialmente disaggregata. In questa prospettiva, acquistano particolare importanza due aspetti, considerati sia separatamente che nelle reciproche relazioni: la crisi della grande industria del Nord, dovuta prevalentemente allo scarso rinnovo della qualità dei prodotti, e il blocco dello sviluppo al Sud, dopo la fine delle politiche straordinarie, non compensate da altri interventi dopo l'ingresso dell'Italia nell'emu. Le aree distrettuali del Centro-Nord sono invece considerate vitali, anche se bisognose di consolidamento. L'interpretazione proposta si rifà alla prospettiva teorica delle "connessioni" (Network Theory of Development), secondo cui i processi di sviluppo si accompagnano a fenomeni di trasformazione, cioè alla creazione di nuovi prodotti, nuovi processi, nuove istituzioni, nuove competenze. In questa prospettiva non è indifferente, ai fini del processo di sviluppo, che cosa si produce, che cosa si esporta, che cosa si importa. L'interpretazione proposta si contrappone alla tesi che attribuisce il ristagno dell'economia italiana ad una "crisi di produttività", spiegata prevalentemente con la ridotta dimensione media delle imprese italiane.

AGENZIE DI COLLOCAMENTO ED EFFETTI SULLE FRIZIONI NEL MERCATO DEL LAVORO

Luigi Bonaventura

Questo lavoro analizza gli effetti del numero di agenzie di collocamento sul mercato del lavoro. Il numero di agenzie influenza l'efficienza dei meccanismi di incontro tra domanda e offerta di lavoro. Si introducono le agenzie in un modello di equilibrio di disoccupazione alla Pissarides e si analizzano gli effetti sull'occupazione al variare del numero di agenzie. Si mostra che, in presenza di informazione incompleta, è preferibile avere una sola agenzia (monopolista); in alternativa, è possibile aumentare l'efficienza solo con un numero elevato di agenzie.